

pena di ducati 500, oltra tutte altre pene contra i reudanti; siano electi con ogni condition, come fo electi li sopranominati, et possino esser eleti di ogni luogo et officio, *etiam* di Consieri nostri e di quelli hanno compitò el dito officio. Et li Savii ai ordeni, non era sier Fantin Zorzi, messeno voler le parte, con questo si fazi uno altro Consejo. Et il Trun contentò et insieme mandono la parte.

Et sier Alvise di Prioli sopradito andò prima a la Signoria, dicendo non si doveria meter questa clausula di poter esser loro refati; è stati 40 mexi, à 'uto gran fatica; et cussi andò in renga et fe' una polita renga scusandosi. Poi li rispose sier Antonio Trun procurator predito, dicendo non bisogna scusarsi adesso fino non sia electo, et li par di meter cussi per el ben di la terra; et parlò *etiam* un poco in risposta di sier Sebastian Justinian, havia parlato in la letera d'Ingaltera, dicendo si manderà i tapedi al Cardenal. Andò la parte: ave 163 di si, 12 di no.

contrario, da esser scossa per li Avogadori nostri de comun senza altro Consejo.

De parte 145, de non 20, non sincere nulla.

Exemplum.

158^u

Sumario di una letera di sier Zuan Antonio Taiapiera soracomito, scritta a sier Piero suo fradelo, data in Cataro a dì primo Fevver 1519, ricevuta a dì 20 ditto.

Per un'altra mia, data in questo zorno per via de Ragusi, copioso el conflitto ti ho scritto; per la presente non resterò sucintamente de rescriver quel mi par.

El zorno de San Paulo, che fo a di 25 dil pasato, a zorno discopersi la fusta del Moro da la Valona, fuor di Durazo mia uno, et andai verso essa, qual se mise a fuzer soto Durazo etc. Nel fuzer, li deserai doi colpi del mio pezo, ma non li colsi. Visto zonta soto le mura, li deti la pupa per seguir el mio viazo verso Corfù, et essi, desiderosi vendicarsi de l'altra ruinata a Cavo Cesta, tolto in terra tanto numero de valenti homeni li parse era sufficienti per la galia, se miseno a seguirarme. Io, visto el seguir loro, messo in ordene, li retirai da mia 5 in mar, et li se incontrassemo l'una parte et l'altra, *adeo* che durò el conflitto hore 7 in 8, et tutti li tajai, tra li qual ne era el Moro con altri 4 patroni di fuste. Et per quanto ho auto d'alcuni, erano schiavi, ne era sopra dita fusta da turchi 220; et la fusta passa 18 in columba che vene ad essa di banchi 22, la qual ho conduta in Antivari et arsa. De la mia galia, morti 7 et feriti 93, ma 3 *solum* di pericolo, de li qual ne ho morto uno, che è mio cavo di bombardieri. Altri son pur forte feriti, che resterano nudi di ochie et strupiadi; ma speremo variranno. Io solo ho una lanzada su la cossa, la qual poco mi ha ferito, ma percosso assae; ma di questo ne ho contento, che a l'ultima bataja saltò su la mia pruova, et de mia mano ne amazai do de i diti, et alor me ferino anche mi de picha. Altro non è: Idio con ti e col . . . mio padre. Io ho vadagnato nacare, tamburi, bandiere e la testa dil Moro per sora scritta, che fazo raxon de meter su la pruova. *Item*, fami far una bandiera da campo desposta zala et azura, interzada de trese strete per la mità di la posta, et fata grande, et per el primo mandamela a Corfù, aziò l'habi per el primo di de Mazo da far la mostra, perchè la mia

157

Exemplum.

Die 25 Februarii, in Rogatis.

Sier Antonius Tronus procurator, *sapiens Consilii*.

Sicome li majori nostri hanno instituito che tutti che habiano malamente administrà li danari de la Signoria nostra fusseno publicati ogni anno a Gran Consejo, aziò che de tal memoria i sentano pena perpetua in vita loro, cussi nui, imitando i diti majori nostri, dovemo obviar a li modi che sono tenuti da diversi per subterfuger questa publicatione, perchè da poi condenati, alcuni se fano far clerici de prima tonsura et de altri ordeni ecclesiastici, et poi se vien avanti la Signoria nostra se i debono esser publicati o non; il che, per rispetto conveniente, non se die lassar scorer senza provisione. Et però l'anderà parte, che li Conseglieri nostri più non possino far terminatione alcuna in questa materia, ma tutti *indifferenter* li condenati per li Consigli nostri de mala administration del dinaro publico, doman et ogni anno sempre nel dito nostro Mazor Consejo debano esser publicati per furanti in vita soa, justa la forma de le leze, non ostante che alcun, da poi la condensation sua, havesseno fato farse clerici et tolto qual se voglia ordene o abito sacro, aziò che le predite leze nostre habino quella vera executione che è da existimar haver voluto li predeti majori nostri, soto pena de ducati 1000 a cadauno che terminasse in

(1) La carta 157* è bianca.